**SVEUČILIŠTE U ZADRU U ZADRU, 12.srpnja. 2023.**

**ODJEL ZA TALIJANISTIKU**

**OBAVIJEST O ZAVRŠNOM ISPITU ZA 3. I 4. ROK**

**TEME ZA STUDENTE TREĆE GODINE NASTAVNIČKOG SMJERA ZA ZAVRŠNI ISPIT :**

**3. rok - IL RAPPORTO TRA GENITORI E FIGLI (2. ROK)**

# 1. **Rapporto tra genitori e figli**

1. [**Quali cambiamenti nel rapporto tra adolescenti e genitori?**](http://www.davidealgeri.com/quali-cambiamenti-nel-rapporto-tra-adolescenti-e-genitori.html)
2. [**Adolescenti e genitori: rapporto difficile?**](https://www.tesionline.it/v2/approfondimento.jsp?id=101&sID=5)

## **Genitori e figli: consigli per migliorare il rapporto in 21 giorni**

## **Figli adolescenti, 3 consigli per i genitori**

**4. rok -LOCANDA**

1. **La locanda, oasi della pace e del buon cibo**

# [**Locande: la storia e le evoluzioni**](https://www.worldweb.it/locande-la-storia-e-le-evoluzioni.html)

# **Al Brindisi, l'osteria più antica del mondo**

# **Taverne, alberghi o locande: qual è la differenza?**

1. **La locanda medievale**

**Viša lektorica Danijela B. Antić, prof.**

# **3. ROK**

# **Rapporto tra genitori e figli**

Questo periodo viene considerato difficile per lo sviluppo, proprio in virtù dei numerosi cambiamenti che si devono affrontare, ma al contrario di quanto si pensi, non tutte le adolescenze sono problematiche e se nell'infanzia il rapporto è stato ben impostato, l'adolescenza verrà percepita come un periodo di forti trasformazioni, di bisogno di indipendenza e decondizionamento, ma si ricomporrà senza danni.  
  
In questo periodo un buon numero di cambiamenti avviene all’interno del sistema familiare, il **rapporto tra genitori e figli** assume nuove sfaccettature e mutano gli equilibri che sino ad allora si erano creati. Il cambiamento più evidente avviene a livello corporeo, nell’adolescente c’è un esplosione ormonale, il fisico si sviluppa più velocemente rispetto alla psiche, e questo determina una crisi nell’identità perché non si è più bambini, ma neanche adulti. Parallelamente nel genitore emerge la consapevolezza che anche il suo corpo muta, egli va verso la mezza età, e il confronto con i figli pieni di energie e in pieno sviluppo sessuale pone l’attenzione sul tempo che passa e sui limiti fisici che la nuova età impone.  
Questo processo di trasformazione porta con se ulteriori novità: il gruppo dei pari diventa il principale punto di riferimento, mentre il genitore, che sino ad allora era stato considerato come il modello identificativo principale, viene messo in discussione, con l’intento di differenziarsene e poter definire la propria identità. Il genitore vive questa processo come una perdita di potere, e una messa in discussione del suo ruolo, in quanto si trova a percepire il figlio in modo diverso, e a sentirsi per lui meno importante rispetto a prima.  
  
La maggiore confusione, tuttavia la vive l’**adolescente** che si trova in piena trasformazione, egli deve poter comprendere i propri sentimenti, capire che livello di autonomia può raggiungere, e identificare ciò che gli interessa e vuole conoscere, attuando un processo di differenziazione dai genitori. Quando i figli crescono tendono a mettere in discussione l'autorità dei genitori, contrapponendosi alle regole e richiedendo una maggiore libertà.  
Mettere in discussione le regole ha la funzione di stabilire il limite oltre cui è possibile andare, solo attraverso questa sperimentazione si può percepire il confine entro cui è possibile arrivare. Se questo limite viene trasmesso in termini positivi, la regola assume una connotazione positiva, perché vissuta come protettiva, se viene percepita come ingiusta e persecutoria, violarla diventa un modo per affermare se stessi e definire il proprio potere.  
Nonostante i continui tentativi di ribellione, l'**adolescente** ha ancora bisogno che il genitore continui a svolgere la sua funzione di contenimento; quest’ultimo deve potersi adattare ai nuovi bisogni del figlio che cresce e al suo modo di esprimersi e di relazionarsi con il mondo degli adulti.  
  
In questo periodo è importante che anche il comportamento di genitori cambi, occorre cominciare a pensare ai figli come figure più autonome e capaci di evolversi. Questo mutamento comporterà l’assunzione di un atteggiamento meno protettivo, evitando di sostituirsi al figlio quando esprime i suoi slanci di autonomia, ed osservandolo con discrezione mentre compie le “prove di crescita”. Questo atteggiamento permetterà ad entrambi di cambiare, **il figlio sentirà la fiducia del genitore** che gli trasmette la sicurezza nel potersi sperimentare e testerà il suo senso di autoefficacia, il genitore scoprirà un nuovo modo di stargli vicino, accettando che lui sta crescendo, e poiché non è più un bambino, andrà trattato diversamente.  
  
**Durante l’adolescenza è molto importante l’uso del dialogo**; mantenere un atteggiamento accogliente e pronto all’ascolto, aiuta a prevenire eventuali disagi e a ridimensionare problemi che sembrano insormontabili. Laddove questo dialogo fosse difficile, è opportuno chiedere aiuto, se si manifestano i segni di un possibile disagio; questo è un periodo di cambiamento e per questo motivo anche il malessere è in evoluzione, sapere di poter chiedere aiuto in un momento di difficoltà o all’interno della famiglia o all’esterno, aiuterà l’adolescente a dare un senso a ciò che gli capita e a prevenire l’insorgere di un disagio maggiore.

1. [**Quali cambiamenti nel rapporto tra adolescenti e genitori?**](http://www.davidealgeri.com/quali-cambiamenti-nel-rapporto-tra-adolescenti-e-genitori.html)

L’adolescenza è una fase importante e delicata dello sviluppo della persona e rappresenta un momento in cui anche il legame con i genitori viene ridefinito e rinegoziato; per questo motivo possono emergere conflitti genitori-figli e difficoltà di comunicazione.

A livello di relazione, infatti, si verifica un nuovo processo di separazione, simile a quello avvenuto durante l’infanzia.

Rispetto all’ambiente sociale, infatti, assume sempre maggiore importanza il gruppo dei coetanei e le amicizie cominciano ad assumere un posto privilegiato e prioritario su altri contesti; questo spesso scuote gli equilibri all’interno della famiglia e i genitori possono sentirsi messi da parte e quasi abbandonati dal proprio figlio. Genitori più sicuri e sereni potranno riuscire meglio nel compito di supportare il figlio adolescente perché possa investire su nuovi legami senza sentirsi in colpa verso i genitori. Possono nascere quindi conflitti e angosce di perdita da parte sia del ragazzo che dei genitori che influiscono sul processo di crescita rendendo l’adolescente meno sicuro di sé.

Uno dei compiti principali dell’adolescente è la costruzione della propria identità, la risposta alla domanda “chi sono io?” e in cui il punto di partenza è costituito dal modello offerto dai genitori, in particolare dal genitore dello stesso sesso; accade spesso che l’identità si costituisca per opposizione al mondo adulto, rispetto a cui l’adolescente sembra porsi contro. Di nuovo risulta evidente come una difficoltà nel rapporto con i genitori o una relazione disfunzionale con loro può avere conseguenze sulla formazione dell’identità del ragazzo, che può far fatica nel trovare un’immagine di sé positiva e coerente su cui investire.

Rispetto all’immagine di sé, lo sviluppo fisico della pubertà rappresenta spesso il primo segnale esterno di una trasformazione che sta accadendo anche interiormente al ragazzo, che inizia a vedere il proprio corpo cambiare e deve fare i conti con l’abbandono del corpo infantile per iniziare un percorso che lo porterà ad assumere un ruolo di genere maschile o femminile anche a livello sessuale; a questo proposito frequentemente le preoccupazioni dei genitori si focalizzano sugli aspetti sessuali, in particolare sulla modalità con cui il figlio o la figlia agiscono e sperimentano la sessualità. Accade spesso che i ragazzi arrivino a questo momento della loro vita con poche informazioni utili e pochi adulti con cui potersi confrontare, anche a causa di una diffusa difficoltà da parte dei genitori nell’affrontare tematiche sessuali.

È importante che i ragazzi possano parlare con gli adulti che rappresentino per loro anche un riferimento affettivo importante, affinché comprendano che anche questi argomenti hanno “diritto di cittadinanza” in famiglia e non rappresentano un tabù.

### [**Adolescenti e genitori: rapporto difficile?**](https://www.tesionline.it/v2/approfondimento.jsp?id=101&sID=5)

Ad un certo punto della vita di ogni individuo, a cavallo tra l'infanzia e l'età adulta, vi è un periodo caratterizzato da continui cambiamenti, sia per quanto riguarda l'aspetto fisico di una persona, sia quello psicologico. Questo periodo è chiamato adolescenza.  
Il problema più grande di questo periodo è: il confronto con i genitori, che proprio in questo periodo diventano sempre più oppressivi. Alcuni ragazzi interrompono il dialogo con i propri genitori, in quanto quando provano ad esprimere le loro idee e opinioni, essi hanno sempre qualcosa da controbattere. I genitori hanno da ridire su tutto : sulla moda e sul modo di vestire, sul fatto di truccarsi in modo eccessivo o di ritornare a casa più tardi del solito, inoltre hanno la tendenza a controllare le amicizie che frequentano.

In realtà, è difficile che un ragazzo viva bene la sua adolescenza senza scambiare nessuna opinione con gli adulti che finora sono stati il suo punto di riferimento. Fino a qualche anno fa i genitori apparivano perfetti, sempre pronti a risolvere la situazione e tirare fuori dai guai, poi da un giorno all'altro quest'alchimia si spezza, e non riescono a capire che i loro figli stanno crescendo.

La prima sensazione che i ragazzi hanno nei confronti dei genitori, specie durante l'adolescenza, è del tutto simile a un rifiuto istintivo: "siamo grandi, vogliamo fare da soli", o almeno convincerli che sono capaci di camminare con le loro gambe. Molto spesso i litigi sono un modo per costruire un rapporto non più da bambino ad adulto, ma tra due persone cresciute, semplicemente perché i ragazzi sono pieni di nuove opinioni, idee molto nette da esprimere. Per un ragazzo , anche se non è timido, è molto difficile parlare e confidarsi con un genitore, mentre risulta molto più semplice farlo con un suo coetaneo. Questo, forse, avviene perché si crede che un genitore non capisca le esigenze del figlio in quanto ha vissuto decenni prima, quando il mondo era del tutto diverso da come è oggi, ma è anche vero che nessuno meglio di un genitore può capire un problema che affligge il proprio figlio.

Svolgere il ruolo di genitore e di figlio non è semplice, ma aiutandosi reciprocamente diventa molto più facile.

## **Genitori e figli: consigli per migliorare il rapporto in 21 giorni**

"Figli si nasce, genitori si diventa e non esiste un manuale delle istruzioni del genitore perfetto".

Tantissime volte abbiamo sentito ripetere questa frase ma purtroppo gli errori commessi dai genitori, anche se fatti in buona fede, possono incrinare il rapporto con i figli e causare problemi nell'[adolescenza](https://www.nostrofiglio.it/bambino/adolescenza-cose-e-quando-inizia).

La buona notizia, però, è che **si può imparare ad essere genitori**. A sostenerlo è Roberta Cesaroni, Mental Coach e psicologa del Lavoro, esperta nelle relazioni tra genitori e figli.

"Anche i genitori vanno educati", afferma Cesaroni. "Ma c'è di più:**in soli ventuno giorni si può ristabilire un sano rapporto tra genitori e figli"**. Come?

Secondo la dottoressa, prima di tutto è necessario **fare chiarezza sui ruoli del padre, della madre e del figlio**. In passato, il genitore era semplicemente una figura rassicurante ma anche severa, mentre oggi si è trasformato in un amico o un fratello. Questo aspetto mina l'autorità genitoriale e crea seri problemi.

"Non sto giudicando i genitori, dico solo che non devono essere amici dei loro figli, ma piuttosto 'allenatori', come sosteneva lo psicologo Daniel Goleman. Devono essere dei coach che costruiscono i campioni del domani attraverso comprensione, amore e capacità di ascolto", sottolinea Roberta Cesaroni. "Ho applicato le mie competenze nel campo delle risorse umane all'interno della famiglia, lavorando su tre aree: le relazioni, l'autonomia e le competenze".

## Parola chiave " Prevenzione"

La Mental Coach insiste sulla "parola chiave" della **prevenzione**. "Ogni settimana vado nelle scuole per fare attività di prevenzione. Dedico un'ora ai genitori, li ascolto e indico loro un percorso alternativo da seguire, affrontando temi come la chimica cerebrale e tutto ciò che si scatena quando qualche meccanismo si inceppa. Devo dire che i risultati sono straordinari e ricevo costantemente messaggi di ringraziamento per averli aiutati a **ritrovare la bussola**.

## Dialogo

Un altro aspetto che influisce sul rapporto genitori/figli è emerso da una ricerca condotta dall'Università Cattolica di Milano. Lo studio si è concentrato sulla convivenza di cinque generazioni all'interno dello stesso nucleo familiare: le generazioni dell'era analogica rispetto a quelle dell'era digitale. È ovvio che, parlando linguaggi diversi, ci sia una mancanza di comprensione, ma nel costruire una relazione sana,**il dialogo è fondamentale**.

Roberta Cesaroni chiarisce: "I genitori di oggi appartengono alla Generazione X, ovvero quelli tra i 34 e i 55 anni. Poi ci sono i nonni, la generazione dei Baby boomers, tra i 55 e i 74 anni. Non dobbiamo dimenticare i tradizionali, che sono i nonni e i bisnonni, dai 75 anni in su. Inoltre, abbiamo a che fare con la [Generazione Z](https://www.nostrofiglio.it/adolescenza/generazione-z-caratteristiche), quella dei figli, e infine c'è un'altra generazione, la Generazione Alfa. È evidente che ci troviamo di fronte a **differenze culturali e generazionali che comunicano in modi diversi e distanti tra loro.**"

La dottoressa avverte: "I primi 2-3 anni dell'adolescenza sono caratterizzati da una fase di contrasto, conflitto e ribellione.

### La ribellione non è qualcosa di insano o innaturale

Purtroppo, spesso tendiamo a considerare la ribellione come qualcosa di insano o innaturale. In realtà, è una forma di amore verso ciò che viene percepito come ingiusto ed è parte di un processo di crescita e autoconsapevolezza. È un atto di presa di coscienza. Se non si comprende questo concetto, si crea un muro di incomprensioni. È molto probabile che i ragazzi cerchino una spalla su cui piangere al di fuori della famiglia. Potrebbero trovare un'amica fantastica, ma potrebbero anche trovare un'amica che ha le sue stesse difficoltà o che la trascina lungo strade pericolose. Oppure cercheranno risposte sui social media, nel mondo virtuale. Spesso, infatti, quando mancano le basi educative all'interno della famiglia, i ragazzi sviluppano i loro valori e modelli in base a ciò che vedono o leggono online".

### I ruoli devono essere chiari e ben definiti

Un altro errore comune in un'epoca in cui le coppie si separano è voler essere contemporaneamente madre e padre per i nostri figli. "I ruoli devono essere chiari e ben definiti. Alcuni aspetti educativi spettano al padre e altri alla madre, e non bisogna confondere i ruoli", continua la dottoressa Cesaroni.

### C'è anche la questione della "chimica" da considerare

"Durante la gravidanza, il primo senso che doniamo ai nostri figli (e che attiva le sinapsi nel cervello) è il tatto. Il secondo è il gusto (Freud lo definiva 'Sentimento Oceanico'), il terzo è l'olfatto. Tutto il nostro benessere e le nostre difficoltà derivano dai sensi, e invece cosa succede? Nell'adolescenza, quando non riconosciamo più i nostri figli, a volte finiamo per comportarci come carnefici! Castighiamo i ragazzi, neghiamo loro carezze, abbracci e l'amore di cui hanno bisogno. In poche parole, neghiamo loro l'ossitocina, 'l'ormone dell'amore' che è fortemente coinvolto durante la gravidanza. Dove lo cercheranno? Spesso, purtroppo, nelle sostanze stupefacenti o nell'alcool". Senza cadere nello sconforto, ecco il "**manuale delle istruzioni**" proposto dalla Cesaroni, secondo cui potremmo risolvere i nostri drammi in ventuno giorni. Quindi "quali sono i punti cardinali da seguire per non perdere la bussola?".

Nel dopoguerra, lo psicologo John Bowlby formulò la 'Teoria dell'[attaccamento](https://www.nostrofiglio.it/neonato/neonati-l-importanza-di-un-attaccamento-sicuro)', studiando gli aspetti che caratterizzano il rapporto madre-bambino e i legami affettivi all'interno della famiglia. Egli notò che coloro che avevano ricevuto l'amore di una madre erano più sereni rispetto ai bambini non amati. Le neuroscienze hanno poi confermato che la materia grigia nel cervello di un bambino amato è maggiore rispetto a quella di un bambino non amato".

Insomma, le regole del manuale non sono così difficili da seguire, ma **se vogliamo cambiare un**[adolescente](https://www.nostrofiglio.it/adolescenza/avere-14-anni-oggi)**, dobbiamo prima cambiare noi adulti**. Non dobbiamo portare in casa le nostre frustrazioni o insoddisfazioni. "Loro cambieranno solo se cambiamo noi, **attraverso l'amore** e non tramite punizioni.**Le punizioni portano alla vendetta, mentre l'amore porta quel senso di colpa che ti fa dire: 'Mamma e papà mi amano, non posso tradirli'".**

## **Figli adolescenti, 3 consigli per i genitori**

L’arrivo dell’adolescenza può portare problemi relazionali tra genitori e figli. L’importante è non scoraggiarsi e cercare sempre di capire il motivo e l’origine di certi comportamenti. Ecco 3 consigli per gestire al meglio questa fase.

### 1) Non rimproverare la loro emotività

Quando un bambino si avvicina all'adolescenza, le sue emozioni diventano più intense. Come lo sappiamo? Non è solo per le porte che sbattono e per il broncio a tavola.

Uno studio ha dimostrato come bambini, adolescenti e adulti rispondano in maniera molto diversa se viene loro mostrata l'immagine di un viso emotivamente espressivo o neutro. Hanno trovato risposte emotive più intense tra gli adolescenti e una risposta relativamente mite sia tra i bambini che tra gli adulti. Questo significa che gli adolescenti sentono e percepiscono in maniera molto più forte le emozioni. Hanno anche maggiori probabilità di vederle nelle altre persone, anche se non ce ne sono. Quando mostri un volto neutro a un adolescente, la sua amigdala si attiva: pensano che la persona stia avendo una risposta emotiva negativa piuttosto che neutra.  
Lo svantaggio di questa maggiore emotività è che gli adolescenti possono diventare più facilmente irritabili, arrabbiati e lunatici. Queste intense influenze subcorticali possono sembrare che provengano dal nulla. Se un adulto rimprovera l’adolescente solo per essere molto emotivo, lo allontanerà. Il loro cervello sta solo facendo ciò per cui è progettato: essere più emotivo!

### 2) Non sfuggire Al conflitto, gestiscilo

I ragazzi hanno un grande bisogno di relazione con l’adulto, e quindi anche del conflitto. Nell’adolescenza sembra che ci sia la spinta a fare quello che non si potrebbe fare. La trasgressione diventa un elemento essenziale nel percorso di crescita che porta i ragazzi a confrontarsi con le proprie responsabilità, con la libertà, e quindi con le conseguenze delle proprie azioni. In questo il ruolo dei genitori è fondamentale. Le relazioni con gli adulti improntate solo alla collaborazione, senza spinte alla ribellione o al conflitto non contengono fattori evolutivi. È essenziale per i ragazzi sperimentare l’autorità dell’adulto, bisogna essere rigorosi nel fissare limiti precisi. Solo così gli daremo l’occasione di trasgredire veramente e comprendere dagli eventuali errori.

È molto probabile che un figlio o una figlia adolescente si arrabbi con un genitore, le sue idee e i suoi consigli, e ci saranno momenti in cui penserà che è ingiusto. Va bene. In effetti, è davvero un bene per un ragazzo sfidare le prospettive dei genitori e usare il modo in cui questi rispondono per guidare il suo nuovo apprendimento. Il conflitto con i genitori è una parte normale e sana della vita. Il modo in cui lo affrontano verrà imparato in gran parte dal modo in cui anche i genitori gestiscono i conflitti.

Fa bene ricordare che ad ogni tentativo di risolvere lo scontro, riuscito o meno, il cervello del proprio figlio cresce e si sviluppa. È anche questo un modo di imparare a stare al mondo. L’adolescenza non durerà per sempre, il periodo più “burrascoso” normalmente è all’inizio di questa fase e si attenua intorno ai 17 o 18 anni. Resistete!

### 3) Lascia spazio

Una componente importante dell'adolescenza non è solo “imparare chi sei” (cioè la propria identità), ma anche imparare a inserirti nella società. L'attenzione sociale fondamentale degli adolescenti si sposta dalla famiglia agli amici. Sebbene i genitori siano ancora influenti, i coetanei iniziano a esercitare una presa maggiore sul modo di pensare e comportarsi.

Può essere una sfida per alcuni genitori lasciare che i loro figli esercitino l'indipendenza, ma è un passo importante da compiere in questo periodo. I ragazzi e le ragazze hanno bisogno di trascorrere del tempo con altre persone della loro età per sviluppare abilità sociali e provare un senso di appartenenza. Trascorrere del tempo tra di loro aiuta gli adolescenti a imparare come interagire e formare connessioni positive con altre persone, specialmente con quelle che potrebbero essere molto diverse da loro.

In concomitanza con la loro maggiore indipendenza, molti adolescenti non solo trascorrono meno tempo fisico con la loro famiglia, ma anche meno tempo emotivo. Ciò significa che in questa fascia di età, i figli potrebbero non condividere i propri pensieri e sentimenti con il genitore come avrebbero fatto prima. È perfettamente normale. Bisogna dare spazio.   
È inutile cercare di costringere il proprio figlio a parlare di ciò che gli passa per la mente, basta dimostrarsi pronti all’ascolto. Se vuole un consiglio, lo chiederà. Meglio lasciare che sia lui a prendere la parola.

Se c’è qualcosa che dovrebbe davvero prendere in considerazione, si può chiedere al proprio figlio se vuole sapere cosa ne pensa il genitore. Apprezzerà il rispetto per la sua indipendenza. Allo stesso modo, se il/la ragazzo/a dice qualcosa che può arrivare a destare preoccupazione, non è mai opportuno reagire in modo eccessivo. È giusto esprimere delusione, frustrazione o preoccupazione, ma è consigliabile non urlare, piangere o allontanarsi dalla conversazione. Se il figlio o la figlia adolescente crede che il genitore non possa sopportare quello che ha da dire, probabilmente sceglierà di dirlo a qualcun altro.

#### Il video con i 3 consigli per genitori con figli adolescenti

In questa video scheda abbiamo sintetizzato i **3 consigli ai genitori per gestire il proprio rapporto con i figli adolescenti**.

#### Adolescenza: un periodo di grandi trasformazioni

In conclusione è importante ricordare che il nostro atteggiamento da adulti verso gli adolescenti può favorire, o inibire, il loro movimento per diventare sempre più integrati sia come individui sia come membri di una società più ampia. Più noi adulti riusciamo meglio a entrare in contatto con il nostro "lato adolescente", fatto di impegno sociale, passioni, amicizie, creatività, più riusciremo a sostenere i ragazzi in questo periodo di grandi trasformazioni e crescita.

1. **ROK**
2. **La locanda, oasi della pace e del buon cibo**

**Questo articolo è apparso il 12 aprile 2001 su I viaggi di Repubblica.**

Nel dizionario Devoto - Oli il termine “locanda“ ha il seguente significato: „Modesto locale che oltre all'alloggio offre la possibilità del consumo dei cibi. In passato, questo termine si riferiva a tutti gli alberghi di lusso.“

Un tempo le locande erano luoghi in cui il viaggiatore si fermava per ristorarsi e dormire, prima di mettersi in cammino, avviarsi, di nuovo. Oggi le locande rappresentano il luogo dove chiunque possa trovare la propria oasi di pace: in una casa di campagna ospitale, in una piccola pensione di fronte al mare, in un minuscolo albergo o, ma raramente, in una città. La locanda è per molte persone un rifugio accogliente: luogo di delizie e di serenità, un porto sicuro per il navigante nel mare tempestoso, una fuga dalla faticosa quotidianità. La maggior parte della gente pensa che queste e molte altre cose rappresenti una locanda. Secondo l'opinione di alcune persone le locande sono luoghi che offrono il cibo genuino e l'ospitalità dei proprietari, rivalutando il passato delle tradizioni culinarie.

Affinché l'ospite si senta come se fosse l'anima di questo luogo, tutti i proprietari delle locande italiane, quelli che non l'hanno ancora fatto, dovrebbero migliorare la qualità dei servizi offerti dando ai viaggiatori la possibilità di trovare l'atmosfera promessa partendo dalle locande nei luoghi artistici d'Italia a quelli che offrono specialità gastronomiche e quelli nelle località marine o montuose, senza trascurare quelle più antiche e, alla fine, quelle costruite recentemente.

|  |
| --- |
| [**Locande: la storia e le evoluzioni**](https://www.worldweb.it/locande-la-storia-e-le-evoluzioni.html) |

|  |
| --- |
| Passeggiando per i vari borghi medievali italiani, ci si immedesima spesso nell’atmosfera dell’anno mille. Questo grazie alle varie mura di cinta, alle imponenti e antiche chiese o ai vari palazzi architettonici. Tuttavia, ancor di più ci si sente indietro di un millennio quando ci s’intrufola all’interno di un locale dalle radici storiche che somiglia ad una locanda.  Ma quand’è che si parla di locanda? Esistono ancora oggi le locande? Oggigiorno non si può parlare di locanda come la si intendeva una volta, ovvero un **posto ristoratore per i passanti**, utilizzato solo ed esclusivamente per far riposare e, per l’appunto, ristorare il viandante o pellegrino in viaggio. **Cosa s'intende per locanda** Mentre oggi ci si reca ad un ristorante o ad un'[osteria](https://www.worldweb.it/Turismo.html) per mangiare per puro piacere o comunque per soddisfare l’appetito, **la locanda era concepita solamente a creare ristoro per necessità**, così che i passanti potessero trovare, durante i loro viaggi, un posto in cui poter riposare e riprendersi per il giorno seguente.  Risultava inconcepibile recarsi presso una locanda solamente per mangiare e rilassarsi. In passato, farlo come lo si fa oggi per assaggiare le pietanze e “mangiare bene” non era un opzione papabile, considerando che veniva ritenuta solamente uno spreco di denaro ed inoltre un’attività illegale.  Infatti, questo non accadeva perché non esistevano pietanze a sufficienza ma perché era proprio la legge ad impedire tale approccio al cibo. In antichità, si sosteneva che **recarsi presso una locanda solamente per consumare cibo poteva generare disguidi e complotti** di vario genere. **Le locande delle città** Per quanto riguardava le [locande nelle città](https://www.worldweb.it/Turismo/Ristorazione.html) e nei luoghi tendenzialmente più ricchi, gli alberghi e l’accoglienza erano leggermente più raffinati. Basti pensare che chi si recava in queste locande riceveva il cibo direttamente nella propria camera.  Il resto delle locande offrivano **panche, tavoli e saloni in cui i passanti accolti cibavano assieme a sconosciuti**. Non tutte le locande erano infatti attrezzate esaustivamente, tenendo di conto che in alcuni casi gli osti condividevano parte della propria casa con i clienti stessi. **Locande e capanne** Soprattutto in posti più poveri, venivano realizzate locande “di seconda mano”. Queste erano **capanne che venivano organizzate durante i periodi tendenzialmente più caldi dell’anno** e soprattutto quando in una strada in questione c’era più traffico. Qui risiedevano pietanze, vino e quant’altro potesse far ristorare coloro che si fermavano. A volte, il tutto veniva sistemato su un carro vero e proprio, diventando quindi una sorta di taverna mobile.  Si può quindi dedurre che **il vero concetto di locanda è praticamente scomparso**, considerando ristoranti, osterie e quant’altro esiste oggi per soddisfare i palati delle persone. Anche se la tradizione è scomparsa, ci sono comunque locali e realtà che restano fedeli alle usanze delle [locande](https://it.wikipedia.org/wiki/Locanda), offrendo pasti, bevande e sistemazioni che appartengono ad una cultura di stampo medievale. |

# **Al Brindisi, la locanda più antica del mondo**

Andare a cena fuori non è solo un tuffo nei sapori ma un rito conviviale. Come scriveva infatti Roland Barthes: “Il cibo è in ogni luogo e in ogni epoca un atto sociale”. Ebbene sì, mangiare non significa solo assumere [cibo](http://www.turismo.it/gusto/articolo/art/emilia-romagna-5-sapori-tipici-in-5-itinerari-id-10106/) ma anche stare insieme per parlare, condividere esperienze, scambiarsi consigli e sognare.  
  
C’è però posto e posto. Chi ama unire l’utile al dilettevole ovvero il fascino della scoperta alla buona tavola, a [Ferrara](http://www.turismo.it/cultura/articolo/art/scoprire-ferrara-in-5-imperdibili-tappe-id-11927/), in uno stretto vicolo a fianco alla cattedrale, esiste un locale in grado di sorprendere con effetti speciali. Il suo nome è “Al Brindisi”, si trova a Ferrara. Cosa ha di speciale? E’ la più antica locanda del mondo, tanto da essere inserita nel Guinness del Primati nonché di guadagnarsi il titolo di “Locale Storico d’Italia”. Le sue origini sono da rintracciare nel passato: a quanto pare, infatti, esisteva già nel 1435 ma sotto un’altra identità visto che si chiamava “Hostaria del Chiuchiolino”, un nome un programma in quanto prende spunto dal termine “chiù” che sta per “ubriaco”.  
  
L’enoteca citata dall’AriostoPassano i secoli ma quest’indirizzo non ha mai cambiato sede e ha sfamato molti dei più illustri personaggi che hanno segnato la scena culturale italiana quali Torquato Tasso, l’astronomo Niccolò Copernico che, durante i suoi studi all’Università di [Ferrara](http://www.turismo.it/cultura/articolo/art/scoprire-ferrara-in-5-imperdibili-tappe-id-11927/), visse proprio sopra la locanda e [Ludovico Ariosto](http://www.turismo.it/la-mostra-del-giorno/articolo/art/a-ferrara-90-capolavori-celebrano-ludovico-ariosto-id-12537/) che citò il locale nelle pagine della sua celebre commedia “La Lena”.  
  
I padroni di casa, sono loro, i membri della famiglia Pellegrini che, dalla fine degli anni ’50, tengono le redini di quest’enoteca.  
  
Ad accogliere e guidare in un ghiotto percorso enogastronomico è lui Federico, oste per vocazione che porta la sua passione in tavola. Che sia un compleanno, un anniversario o una festa comandata, qui si brinda con gioia visto che, tra i protagonisti di casa ci sono loro, i vini italiani provenienti da varie regioni.  
  
La carta, grazie al padrone di casa, è in continua evoluzione: si spazia dal Vermentino nero al Massaretta fino ad arrivare ai tanti vini provenienti da vitigni autocton.Cosa propone poi il menu? Sono ben sei le scelte in grado di soddisfare tutti i palati e le tasche: si va da quello del lavoratore al vegetariano, dalla tradizione al viaggiatore passando per il pastore e i grandi vini. Ognuno è composto da quattro portate: a deliziare il palato sono, ad esempio, i [cappellacci di zucca](http://www.turismo.it/gusto/articolo/art/cappellacci-di-zucca-cuore-di-ferrara-igp-id-12595/), il pasticcio di maccheroni alla ferrarese, la salamina da sugo ecc.

# **Taverne, alberghi o locande: qual è la differenza?**

Maria Concetta Salemi, una storica che si è occupata di consuetudini gastronomiche nel libro [*Mangiare nel Medioevo*](https://www.amazon.it/Mangiare-Medioevo-Alimentazione-cultura-gastronomica/dp/885630242X/ref=sr_1_1?__mk_it_IT=%C3%85M%C3%85%C5%BD%C3%95%C3%91&keywords=mangiare+nel+medioevo&qid=1579706860&sr=8-1&linkCode=ogi&tag=a-esquire-21&ascsubtag=%5Bartid%7C2124.a.30625015%5Bsrc%7Cwww.google.com%5Bch%7C%5Blt%7C%5Bpid%7C) dice: “Non è sempre agevole distinguere la taverna dall’albergo o dalla locanda. Vero è che nella prima, oltre che acquistare del vino, si poteva soprattutto bere, magari stimolando la sete con cibi preparati allo scopo, e talvolta mangiare, mentre nei secondi si cercavano soprattutto un letto e un posto nella stalla per il cavallo o gli animali da soma; ma non era raro il caso in cui le due offerte si sovrapponevano”. Una diversità sostanziale tuttavia prova a segnalarla anche la storica, osservando un dettaglio che già ci era saltato agli occhi: “Forse l’unica differenza concreta stava nel fatto che alberghi e locande erano destinati soprattutto a gente di passaggio, mentre fondamentalmente la taverna era punto di ritrovo della gente dei dintorni e, prima che, verso la fine del XIII secolo, nascessero altri esercizi commerciali, luogo di vendita di prodotti diversi: una sorta di mercato continuo al quale prendevano parte indigeni e viaggiatori”.

Avrete notato che l’escursione storiografica ha incluso nel confine del nostro discorso altri due lemmi (e c’è da fare attenzione prima che la proliferazione non acquisti proporzioni emorragiche – giacché potrebbe…), albergo – su cui non importa soffermarci – e locanda, un termine ancor oggi in uso, per quanto marginalmente, nella classificazione (che poi è una auto-classificazione, imponendo i proprietari il nome all’esercizio che gestiscono) del tipo di locali di cui ci stiamo occupando. Non ci resta che tornare alla Treccani:

**Locanda** s. f. [dal lat. locanda, femm. di locandus, gerundivo di locare «affittare»]. – Osteria, trattoria modesta con alloggio annesso: mangiare, dormire in una (o alla) l.; in tutto il paese non c’era che una misera l.; fam.: casa che sembra una l., dove c’è sempre gente che va e viene o in cui ciascuno fa il proprio comodo. Nei secoli passati, ebbe sign. più nobile, corrispondente all’odierno albergo, e indicò anche, spec. nel Settecento, alberghi di lusso. In origine la parola era usata come agg., in espressioni come casa l., camera l., da affittare; e la frase lat. est locanda «è da affittare» costituiva in alcune località l’avviso posto sul portone di un edificio (o nei suoi pressi) per indicare che c’era un appartamento o altro ambiente da affittare.

## **La locanda medievale**

A conti fatti, la locanda medievale era un albergo, e pure costoso: dovendolo raffrontare con la realtà di oggi, lo definiremmo probabilmente un hotel a cinque stelle. La clientela-tipo era composta da aristocratici, funzionari di corte, diplomatici e mercanti che si trovavano nella sfortunata situazione di essere in viaggio e di non aver modo di pernottare nella casa di un vassallo, un collega o un amico di famiglia (scelta comunque di gran lunga preferibile: i ricchi, potendo, evitavano di dormire in luoghi pubblici).   
  
Da ciò consegue che l’immancabile “locanda del villaggio” di cui sono pieni i nostri romanzi storici fosse qualcosa che, concettualmente, non aveva ragione d’essere (è ben difficile che un ricco o un funzionario di corte decidano di fermarsi per la notte in un buco di villaggio sperso in mezzo ai boschi). Le locande sorgevano quasi esclusivamente nelle città, solitamente in punti strategici: vicino alle mura d’ingresso, nelle piazze, oppure nei pressi di università e altri luoghi “caldi”. Erano solitamente edifici a più piani, con ampio cortile e stalle capienti: uno dei punti di forza delle locande stava proprio nella promessa di poter offrire un servizio alberghiero a cinque stelle anche ai cavalli dei viaggiatori, che sarebbero stati strigliati, rifocillati, ed eventualmente riferrati (se non addirittura sottoposti a visita veterinaria) nel corso della loro permanenza.  
  
In effetti, la principale attrattiva delle locande era l’incredibile quantità di servizi accessori che i loro ospiti sapevano di poter trovare fra quelle quattro mura. Se il semplice pernottamento aveva un prezzo elevato ma comunque accessibile, il costo di un soggiorno avrebbe facilmente potuto raggiungere cifre da capogiro qualora l’ospite avesse voluto viziarsi avvalendosi di tutti i servizi extra messi a sua disposizione. Che erano davvero numerosi: a partire dai pasti raffinati cucinati da uno chef stellato, passando attraverso il servizio lavanderia e la seduta dal barbiere, per arrivare a optional puramente ludici come l’intrattenimento musicale, il servizio di guida turistica alla scoperta della città, e così via dicendo.

Mark Forsyth fa notare che è proprio una locanda a ospitare la scena di apertura dei Racconti di Canterbury, e sottolinea la disinvoltura con cui Chaucer poté descrivere uno scenario in cui ventinove individui a cavallo bussano senza preavviso alle porte di una locanda, trovando eccellente alloggio, abbondanza di camere libere e ottima compagnia. Evidentemente, uno scenario plausibile per l’epoca.  
Ma c’è di più: nel suo testo, Chaucer fa anche il nome della locanda che ospita i narratori: era il Talbart, un locale realmente esistito a Londra; ad accogliere i viandanti e a intrattenersi in loro compagnia è Harry Bailey, il reale proprietario della locanda negli anni in cui Chaucer scriveva la sua opera.  
Chi era questo Bailey? Dovremmo immaginarlo come un oste rubizzo con un grembiulone inzaccherato, che dispensa calici di birra e sorrisi gioviali in pari quantità scambiando qualche chiacchiera con gli avventori del suo locale? Beh, non esattamente: Bailey era un affarista ricco sfondato, nonché un membro del parlamento. E, nel tempo libero, accoglieva personalmente gli stimati ospiti all’interno della sua ricca locanda londinese, evidentemente mosso dalla speranza di intessere contatti con gente sufficientemente interessante da meritare la sua attenzione. Anche in questo caso: evidentemente, uno scenario plausibile per l’epoca.